

Società civile in campo

«Una città senza barriere»

Dalla parte dei disabili. Presentato in Comune il manifesto con 80 adesioni «Nuova stazione, ma gradini al binario 1». Il sindaco: testo da condividere

ELISA RIVA

«AAA, cercasi una Bergamo Accogliente, Accessibile e Attrattiva». Se il capoluogo ancora dimostra di non essere all'altezza quando si tratta di barriere architettoniche, una risposta è in arrivo grazie al «Manifesto per una Bergamo AAA» presentato ieri in Comune da un gruppo di cittadini. Il documento intende «promuovere nel capoluogo una campagna che sensibilizzi la comunità e la impegni ad affrontare e risolvere i problemi quotidianamente vissuti da alcuni dei suoi componenti, favorendone migliori condizioni di vita e rimuovendone tutte le limitazioni alla loro reale inclusione».

Dunque, una presa di impegno formale e culturale, ma che porti entro i tre anni a risultati concreti. Il primo passaggio in questa direzione è la costituzione di un comitato di progetto che dovrebbe formarsi nel corso della serata del 23 giugno. Il soggetto attuatore, in poche parole, che dovrebbe realizzare, sul fronte dell'accessibilità «la definizione triennale degli investimenti in opere pubbliche per l'abbattimento delle barriere, il monitoraggio tramite un sito dedicato dell'accessibilità dei luoghi pubblici, corsi di formazione per tecnici e progettisti dei diversi ordini, l'adeguamento e l'applicazione dei regolamenti comunali sull'accessibilità». Sul fronte dell'accoglienza: «Sportelli informativi, un sito internet altamente accessibile, supporti sensoriali e servizi alla mobilità e una campagna formativa per al-



La barriera al primo binario della stazione di Bergamo

bergatori, ristoratori, commercianti e servizi pubblici». Infine, per quanto riguarda l'attrattività: «Eventi culturali, turismo mirato e reti di sostegno». Protagonisti di questo piano d'azione saranno «amministrazione locale ed enti pubblici, associazionismo e volontariato, mondo economico e finanziario, parti sociali e associazioni di categoria».

Questa iniziativa partita da un gruppo di cittadini, ha raccolto in breve tempo 80 sottoscrizioni «di soggetti che a vario titolo sono sensibili o attivi sul tema – spiega Maurizio Betelli, presidente dell'Associazione InNova Bergamo –. Abbiamo voluto che non si legasse questo manifesto a un grup-

po o a un colore politico perché vogliamo che l'argomento diventi cittadino».

I valori richiamati vanno dalla Costituzione italiana alla Dichiarazione universale dei diritti umani, passando da tutte le disposizioni comunitarie, ma che si possono riassumere nelle tre A evocate da Betelli: «Accessibile, accogliente e attrattiva». Perché ancora oggi il capoluogo orobico non supera l'esame quando viene interrogato sulle barriere architettoniche e non solo quando si tratta di centro storico, ma anche per le nuove realizzazioni. Una su tutte, solo per fare un esempio, la stazione ferroviaria con il suo scalino al Binario 1. «Questa è la dimostrazione –

commenta Annalisa Colombo, presidente del Comitato abolizione barriere architettoniche di Bergamo – che sulla mobilità c'è ancora molto da fare. Noi abbiamo sempre dichiarato la nostra disponibilità a collaborare qualora dovessero essere fatti degli interventi. Ma purtroppo, come in questo caso, non sempre le istituzioni non ci ascoltano».

Colombo ribadisce la disponibilità anche per «evitare che si disperdano risorse economiche importanti». E ricorda che «l'accessibilità deve essere in tutte le sue forme, non solo fisica, relazionale e sensoriale, ma anche burocratica e amministrativa». Il sindaco Giorgio Gori ha annunciato di voler trasformare presto il documento in un ordine del giorno: «Oltre che a un manifesto della società civile, vorrei che diventasse il manifesto dell'amministrazione e di tutta la città e mi auguro che sia condiviso trasversalmente da tutta la politica». Per il primo cittadino si tratta di un «testo innovativo, perché non si ferma ad affermazioni di principio, ma immagina un percorso. E segna la disponibilità di 80 persone di “fare con” l'amministrazione». Un'amministrazione che «nel piano delle opere pubbliche destina 500 mila euro alla manutenzione delle scuole e 600 mila euro per gli immobili pubblici. E all'interno di questi importi una spesa viene destinata alle barriere architettoniche. Ma mettere a norma ciò che è stato fatto in periodi in cui non c'era questa sensibilità è un lungo percorso».